

# Aristide Isotta

il poliedrico padre della  
stenografia in lingua italiana  
nel Canton Ticino

di CARLO  
ISOTTA \*

In questa foto, scattata a Lugano nel 1951 in occasione delle Giornate Svizzere di stenografia, il prof. Aristide Isotta è il secondo da destra. Nella stessa foto compare il Dottor Giuseppe Aliprandi (terzo da sinistra). Al Centro prof. Roberto Meyer, all'epoca presidente centrale

**W**er spickt oder versucht zu spicken, oder im Verdacht steht spicken zu wollen, wird mit Entzug der Klausur bestraft und der Note NULL im Register.

Quanti di quei "giovani" che frequentarono il Ginnasio e il Liceo cantonale di Lugano (l'unico allora esistente negli anni Cinquanta e Sessanta) e poi negli anni seguenti gli allievi dell'allora "Scuola per capomastri", ricorderanno il loro professore di tedesco!

Quando entrava in aula, nei giorni di "Klausur" (così si chiamava la prova scritta!) aveva un cipiglio particolarmente severo e, in modo un po' teatrale, drammatico, sottolineando le parole con indovinata e pittoresca espressione, distribuiva gli speciali fogli a quadretti, informando gli allievi con la formula sopraindicata – passata alla storia – che "A chi copiava o provava a copiare o fosse sospettato di voler copiare veniva ritirato il compito e punito con la nota zero nel registro".

Era il prof. Aristide Isotta, una persona speciale, tanto severo quanto affabile, talvolta originale ma sempre corretto.

Nato il 30 marzo del 1908 a Lugano da genitori di origine ticinese, ben presto si ritrova a vivere a San Gallo, dove i genitori avevano rilevato il "Ristorante Ticino". In quella città frequenta le scuole dell'obbligo; di seguito rientra in Ticino

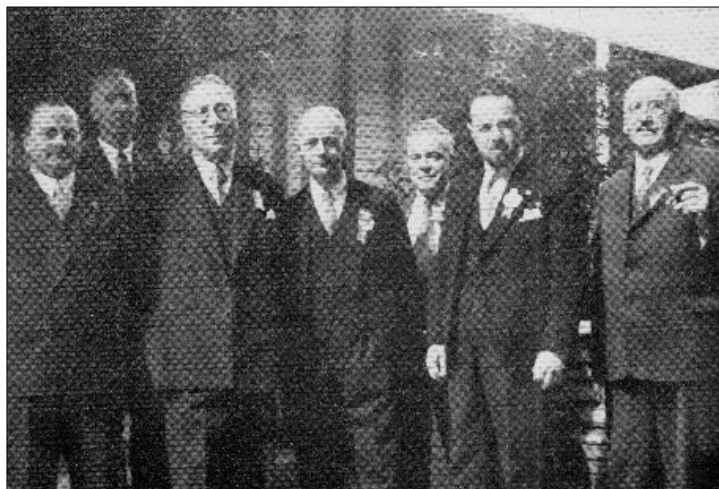
per il proseguimento della formazione professionale.

Dopo un apprendistato di commercio presso la Banca Popolare di Lugano, viene assunto quale segretario assessore presso la Pretura di Lugano. Contemporaneamente frequenta corsi di germanistica e consegue il diploma di docente di tedesco.

Ha insegnato per una trentina d'anni questa lingua, che tanto ha amato, al ginnasio cantonale di Lugano e più tardi alla Scuola per capomastri sempre a Lugano, divenuta poi "Scuola tecnica cantonale superiore".

Nel frattempo, si è appassionato all'arte dello "scrivere veloce", la stenografia, materia alla quale ha dedicato gran parte della sua vita conseguendo il diploma di docente federale di stenografia e di dattilografia. Il suo periodo più fecondo è quello dal 1935 al 1955. Nei primi anni

\* Carlo Isotta è figlio di Aristide e, come le sorelle Angioletta, Marcella, Nicoletta, Sandra e Gabriella, ha appreso e praticato la stenografia. È docente diplomato in stenografia (1961) e dattilografia (1962), Responsabile della formazione delle risorse umane presso la Innovazione SA (oggi Manor SA). Dal 1966 al 1996 è stato Presidente della sezione di Lugano della Società svizzera di stenografia. Nel 2008 è stato insignito della spilla d'oro per i 50 anni di appartenenza a questa associazione.



scrive poesie in italiano e, talvolta, anche in tedesco. Nel 1934 e 1935 scrive anche due radio-commedie che vengono trasmesse, sotto la regia di Guido Calgari e la partecipazione di Carlo Castelli, alla Radio Svizzera di lingua italiana.

**M**a il suo impegno maggiore è stato dedicato alla stenografia: nel 1943, insieme a Luigi Donini, pubblica il 1° Corso completo di stenografia italiana (Sistema Stolze-Schrey), abbinato al libro "Chiave" per facilitare l'apprendimento della materia. Questo testo fu il primo utilizzato nel Canton Ticino per l'insegnamento e lo studio della stenografia.

A questo primo libro ne seguirono parecchi altri: il "Piccolo catechismo stenografico" e "Ali alle penne" per la ripetizione e la lettura di testi stenografici conteggiati.

Nel 1953, a seguito dell'adattamento del sistema stenografico svizzero, pubblica il "Corso abbreviato di stenografia semplificata" e la "Breve storia delle stenografie" nella quale è raccontata – tutta in caratteri stenografici – dalla tachigrafia greca fino ai tempi moderni e "Mosaico ticinese", letture stenografiche per studenti di grado superiore.

La stesura di questi testi comportava un lavoro impegnativo e un'enormità di tempo: lo scritto veniva stenografato con penna, pennino ed inchiostro di china nero, su fogli speciali di pergamena rigati, formato A3; per una pagina, all'autore, occorrevano circa due ore di lavoro certosino.

La stenografia è stata divulgata, per parecchi anni, via etere anche dalla Radio della Svizzera italiana con la lezione settimanale di stenografia.

Altre opere pubblicate furono poi "Lo stenodattilografo" e il nuovo corso scolastico metodico completo e semplificato "Stenografia italiana" rispettivamente negli anni 1968 e 1969 con la collaborazione del figlio Carlo, che gli era succeduto nel frattempo anche come redattore ed autografo della parte italiana dello "Stenografo Svizzero", organo ufficiale dell'allora Società generale svizzera di stenografia Stolze-Schrey.

Aristide Isotta è stato, per molti anni, membro autorevole ed ascoltato nel Comitato centrale della Società svizzera degli stenografi, membro della Commissione federale d'esame e di altri importanti commissioni in seno alla stessa associa-

zione e il più giovane membro onorario in assoluto della stessa.

Sempre ad uso scolastico per l'insegnamento della dattilografia per i corsi agli apprendisti di commercio, stende e fa pubblicare il "Trattato metodico di dattilografia".<sup>1</sup>

Il grande interesse per lo scrivere lo porta, già nel 1937, a pubblicare il "Patrono della Patria", che rievoca la vita e la storia di San Nicolao della Flüe<sup>2</sup> e – susseguentemente – "Il nostro Santo", redatto per incarico del Vescovo Angelo Jelmini, in occasione della costruzione della chiesa votiva di San Nicolao di Lugano-Besso.

Per molti anni è stato pure redattore responsabile dell'"Impiegato", organo ufficiale della Società svizzera dei commercianti" e collaboratore del "Mercur", rivista della Società degli albergatori e dei ristoratori svizzeri.

La sua notorietà gli valse anche parecchi incarichi da parte di importanti case editrici per la traduzione dal tedesco di notevoli opere di varia natura, dalla narrativa alla filosofia.

È di quegli anni anche la sua partecipazione, quale attore e regista, in commedie presso la filodrammatica dell'Oratorio maschile di Lugano. In questi ruoli ha potuto dimostrare tutta la sua verve artistica e drammatica.

La sua poliedricità e l'estro per le arti in generale lo videro pure membro attivo della Civica filarmonica di Lugano negli anni d'oro tra il 1930 ed il 1937.

Fu pure, per alcuni anni, presidente dell'Azione cattolica luganese e membro di comitato dell'Unione popolare cattolica ticinese.

Nel 1947, insieme al collega Manlio Foglia, prepara un primo testo per l'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole medie (allora ginnasi): "Deutsche Sprachlehre für Mittelschüler, erstes Jahr", approvato dal Dipartimento della pubblica educazione, al quale seguì nel

<sup>1</sup> Nel sito Veloscritture.info è riportata la pagina dimostrativa della validità della scrittura con le 10 dita. Tale pagina è tuttora di viva attualità: un'insegnante italiana (Maura Morisi di Cento) l'ha esposta nella sua aula e molti suoi studenti si sono convinti dell'utilità di scrivere con un metodo razionale.

<sup>2</sup> San Nicolao della Flüe fu, tra l'altro, magistrato svizzero e fu canonizzato da Pio XII nel 1947, che lo proclamò anche patrono della Svizzera. Viene festeggiato il 25 settembre.

1950 una seconda edizione e poi nel 1952 un nuovo testo per l'insegnamento del tedesco per studenti più progrediti, chiamato "Zweites Jahr".

Sempre con approvazione del Dipartimento della pubblica educazione, per entrambi questi libri di testo, pubblicò pure un "Vocabolario della Deutsche Sprachlehre erstes und zweites Jahr".

Quanto alla vita pubblica, fu apprezzato e stimato giudice di pace del Circolo di Vezia per oltre 30 anni e primo presidente dell'allora costituita Associazio-

ne dei giudici di pace del Canton Ticino. Fu pure membro attivo per alcune legislature – e per due volte presidente – nel Consiglio comunale di Massagno e supplente municipale, dove ha sempre vissuto e dove è deceduto il 15 gennaio 1972.

Un uomo veramente speciale che vogliamo ricordare nel 100° anniversario della sua nascita.



---

---

## LA SITUAZIONE STENOGRAFICA OGGI IN CANTON TICINO

*Mi permetto qualche annotazione in margine al ricordo preparato dal figlio Carlo e per dare ai lettori italiani un quadro più completo. Aggiungo che l'opera di Aristide Isotta è stata un punto costante di riferimento e, dopo la sua morte, è continuata ad opera dei figli e dei seguaci.*

*I sistemi stenografici italiani non hanno attecchito nella Svizzera italiana, come non hanno attecchito le evoluzioni tedesche per la parte che usa questa lingua. L'opera di sintesi fatta da Stolze e da Schrey alla fine dell'800 è stata considerata valida e continuamente perfezionata.*

*Da circa un decennio la stenografia, come avvenuto in altri Paesi, non è più insegnata obbligatoriamente nelle scuole pubbliche svizzere. I corsi sono oggi tenuti da cultori privati e da associazioni. Nel Canton Ticino è tuttora viva la sezione di Bellinzona della SSV (l'asso-*

*ciatione che è principalmente presente nella parte tedesca e che organizza annualmente un'assemblea e gare in molte lingue). In Ticino è pure attiva la Veloscrittura che si occupa anche della diffusione della scrittura al computer e da un decennio organizza gare per questa specialità.*

*Nella Svizzera francese esiste l'IS-SD, che ha il proprio sito [www.stenographie.ch](http://www.stenographie.ch). Il sistema stenografico a cui fa riferimento è il sistema Duployé. Nello stesso Cantone veniva pure insegnato il sistema Aimè-Paris.*

*Molti sono i contatti fra l'Italia e la Svizzera, grazie alla presenza costante ai nostri eventi di Mauro Panzera, Daniela Bianchi, e Gabrielle Fasnacht ai quali si è recentemente aggiunta Françoise Girardet. Anche agli incontri svizzeri è di solito presente una rappresentanza italiana.*

*Gian Paolo Trivulzio*

## ALLA MEMORIA DI NERILDA RICCIO UNA SEZIONE DEL NUOVO ISTITUTO STENOGRAFICO

**M**entre si vanno completando le pratiche per il riconoscimento giuridico del nuovo "Istituto Superiore di Ricerche, Studi e Formazione in ambito Stenografico e Scritture affini", con sede in Roma – che si inserisce tra le iniziative del PAS (Piano di Nuova Alfabetizzazione Stenografica) e ne costituisce l'espressione più completa e qualificata ai fini di colmare, in accordo con Fondazione Giulietti, ASMI, EUSI, ASCEN, USNEN e in collaborazione ad USI-CIMA e ad altri Enti che dichiaratamente e qualificatamente si mostrino disposti a recuperare, rilanciare e sostenere i valori delle Scritture manuali - è manca-

ta Nerilda Riccio (18 agosto scorso), al cui gesto squisito in onore della Stenografia (da lei appresa in modalità Gabelsberger-Noe in un Istituto Commerciale di Roma nel corso degli anni Cinquanta), si deve la sede di Via Monte Tesoro. È volontà dei Soci fondatori che al nome di "Nerilda" sia associata una delle sezioni in cui si articola l'Istituto, a memoria, ispirazione ed in segno di gratitudine profonda di quelli che vi lavoreranno trasfondendovi le loro forze migliori e la fede negli ideali che i Maestri del passato loro trasmisero e le Guide di oggi si sforzano di fedelmente testimoniare.